

La Profanazione degli Elementi

Radha Burnier - The Theosophist, settembre 1987

Sino all'inizio dell'era industriale l'uomo era vicino ai cinque elementi: terra, acqua, fuoco, aria ed etere, che la tradizione dice essere i componenti basilari dell'universo materiale. L'universo era una fonte perpetua di ammirazione e mistero per i popoli della terra, prima che la facoltà del razionalismo reclamasse il monopolio sulla conoscenza. La ragione è stata prolifica con spiegazioni che chiariscono in maniera intensa e brillante i fenomeni naturali. Così il mistero della natura ha smesso di trasportare l'uomo al regno in cui la sua mente si mescola in armonia con la natura. Innamorata delle sue proprie idee e programmi, la mente umana si è esiliata dalla vastità, dalla poesia e dalla profondità della natura. Gli elementi che sembravano essere divini in tempi antichi sono divenuti semplici sostanze chimiche.

Gli antichi videnti del Veda, che composero innumerevoli inni in lode ai cinque grandi elementi, li consideravano come qualcosa di più che sostanze materiali, poiché essi comprendevano le loro qualità primordiali sosteniatrici della vita. La tradizione occulta afferma che gli elementi fisici hanno la loro controparte nei mondi più sottili, sino al mondo spirituale. Dei come Varuna, signore delle acque e Agni, signore del fuoco, erano visti come personificazioni dell'essenza spirituale degli elementi e del potere che questi esercitavano sulla vita. Riconoscendo ciò, in occasioni importanti, venivano officiate offerte simboliche alle divinità, come espressione di gratitudine e adorazione da parte degli uomini.

L'acqua, in qualsiasi forma, di pioggia o neve, fiume o mare, svolge un ruolo straordinario nella vita dell'uomo. Basta pensare che il nostro corpo, così come di tutte le altre creature viventi, è composto nella sua maggior parte di acqua. L'acqua purifica e pulisce, è necessaria per cucinare, trasporta e realizza migliaia di funzioni differenti sulla terra. Un distinto studioso musulmano commentando il primo Sura (inno) classico del Corano, evidenzia come la sola esistenza dell'acqua sulla terra è sufficiente per provare che un potere inspiegabile opera in ogni parte. Poiché cosa faremo noi e tutte le altre creature senza l'acqua?

Un conosciuto mantra vedico recita:

Oh acque, voi siete la fonte della beatitudine...

L'essenza più beata che esiste è in voi,

Ciò che ci rende partecipi, voi come madri amorose.

Dicevano del fuoco:

Oh fuoco, guidaci all'abbondanza attraverso i buoni cammini,

Oh Dio, conoscendo tutti i cammini...

Per Voi, il Vero Uno, offro questa oblazione.

Per gli zoroastriani il fuoco era il più puro di tutti gli elementi e ispiratore di buone azioni, buoni pensieri e buon linguaggio.

Attitudini simili verso gli elementi possono essere incontrate anche in altri popoli. Nella Cina la pioggia, il tuono, il lampo, ecc. erano considerati divinità. Innumerevoli leggende riguardo ad essi insegnavano alle persone comuni un senso di rispetto. La pioggia ad esempio, non era un evento qualsiasi che potesse essere spiegato meramente in termini scientifici, ma era considerata l'espressione e l'azione di un grande spirito o dragone fecondatore. Tanto in India come in Cina le montagne erano considerate le dimore degli Dei. La terra stessa era considerata una dea, il cui corpo fisico non doveva essere profanato e i cui prodotti non dovevano essere sprecati. I fiumi erano sacri e la loro bellezza era descritta con eloquenza.

Un parallelo con tutto questo può essere trovato nelle mitologie nordiche, greche e altre. Thor, il re degli dei, con il suo lampo, è l'espressione nordica del dio indiano dei cieli Indra, che impugna un arcobaleno e colpisce con il tuono. Questi grandi dei erano aiutati da innumerevoli semidei e seguitori invisibili, rappresentando probabilmente le differenti funzioni operate dagli elementi.

Il rispetto nei riguardi di tutto ciò che appartiene alla natura sorgeva spontaneamente nelle persone che la consideravano con ammirazione. L'indigeno americano amava la terra nella quale viveva e non pensava né di possederla e né di sfruttarla. Tuttavia prendeva da essa in base alle proprie necessità, in maniera modesta. Sono noti alcuni esempi di aborigeni australiani che, sentendosi parte della terra e dei suoi elementi, istintivamente sapevano dove l'acqua poteva essere trovata sotto le sabbie del deserto.

L'attitudine moderna verso gli elementi naturali è, al contrario, profana. L'idea di conquista e utilità sostituisce il profondo senso di ammirazione e adorazione che esistevano in relazione alla terra, alle acque, alle montagne e ai fenomeni naturali di ogni tipo. Il risultato è che l'uomo sta causando danni infiniti a se stesso. Invece di adorare i fiumi e usare le sue acque per purificare se stesso, egli li inquina con prodotti chimici, fognature, residui nucleari, ecc. Parole come Chernobyl, Bhopal, Reno, hanno acquisito una nuova connotazione, indicando disastri di differenti tipi. Gli sforzi per deviare fiumi, minare la terra e fare uso ambizioso dei differenti elementi, producono nuovi problemi e causano seri danni. La distruzione indiscriminata delle foreste è la causa della disastrosa scarsità di alimenti.

Per l'uomo moderno, l'approccio degli antichi e delle persone semplici della terra, può sembrare superstizioso. Testi antichi mai consigliano l'uomo di tagliare un albero a meno che non sia assolutamente necessario, e anche in quel caso, consigliano di chiedere perdono al Deva che custodisce quell'albero. L'uomo moderno non crede nell'esistenza di questi guardiani dei figli della natura. Ma è tempo di ripensare a queste questioni. C'è molta più saggezza nel considerare la natura con ammirazione e rispetto e adorare i suoi elementi, che nel considerarla con occhi profani che vedono solamente oggetti per lo sfruttamento in ogni parte. Potrà questa tendenza essere invertita attraverso una nuova educazione dei sensi e un differente tipo di sensibilità?